

Armi all'Irak Chiesti nove rinvii a giudizio

ROMA. «Concorso in cessione illecita di parti di arma da guerra». Con questa accusa la procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio con rito direttissimo di nove persone...

Il boss freddato con il padre nella casa-bunker al centro di Napoli Era stato il luogotenente di Casillo, braccio destro di Raffaele Cutolo

Ucciso Cuomo, l'uomo dei segreti Andò nel carcere di Ascoli per l'affare Cirillo

Assassinato un altro testimone dell'affare Cirillo. Mario Cuomo, luogotenente di Vincenzo Casillo, è stato ucciso assieme al padre Michele, nella sua casa-bunker, nel centro della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Lo hanno assassinato sulla sedia a rotelle, nella sua casa-bunker, nel centro della città, Mario Cuomo, 30 anni, si porta così nella tomba tutti i segreti dell'attentato (al quale scampò miracolosamente) a Vincenzo Casillo, saltato in aria con la sua auto, e della inquietante trattativa per la liberazione dell'assessore democristiano Ciro Cirillo...

comparire numerose volte. Lo stesso Raffaele Cutolo, rispondendo ad una precisa domanda dei magistrati, disse: «Nel corso di queste visite al carcere di Ascoli Piceno, sono venuti anche altri latitanti, tra cui Mario Cuomo, che entrò con un nome diverso; ricordo soltanto che lo chiamavano Gignio, lo stesso nome con il quale credo sia stato sorpreso al momento dell'arresto». E aggiunse: «In relazione a Mario Cuomo, posso dire che ritengo che lo stesso sia stato fatto evadere dal carcere di Campobasso, anzi durante la traduzione nel corso della quale perse la vita un carabinieri, a seguito di una azione preparata dagli stessi personaggi...»



Il cadavere di Mario Cuomo ucciso in un agguato insieme al padre Michele

Si porta nella tomba la verità sull'attentato di Primavalle, a Roma, dove fu ucciso il suo capo Gli inquirenti: guerra di clan

Sacchetti biodegradabili Una truffa di 200 miliardi

La Lega ambiente sostiene che per risparmiare le 100 lire d'imposta sui sacchetti di plastica introdotta nel 1988, alcuni produttori, in assenza di un decreto che stabilisca il metodo ufficiale per determinare la biodegradabilità, hanno messo in commercio sacchetti «biodegradabili», esenti per legge da questa tassa, che però biodegradabili non sono.

Oristano: giovane disadattato sevizato durante una festa paesana

un piccolo centro agricolo ad una ventina di chilometri da Oristano e ne è rimasto vittima P.M. di 30 anni che l'altra sera, durante i festeggiamenti in onore della patrona santa Reparata, è stato fatto salire su un'auto e condotto nella zona del cimitero. Qui il giovane è stato fatto oggetto di sevizie d'ogni genere: schiacciata d'acqua, spintoni, bruciature in varie parti del corpo con pastiglie di zolfo accese e mozziconi di sigaretta.

Slitta ancora la riforma degli agenti di custodia

Slitta ancora l'approvazione della riforma del corpo degli agenti di custodia. Ieri la Camera ha votato 16 dei 40 articoli del provvedimento, atteso ormai da tre legislature, il testo all'esame dei deputati prevede la smilitarizzazione e la sindacalizzazione del corpo (che assumerà la denominazione di polizia penitenziaria); nonché una riqualificazione professionale degli agenti, destinati a divenire operatori del trattamento e del recupero dei detenuti.

Caso Calderone Riascolati dal giudice Lodato e Bolzoni

Il giudice istruttore Renato Cirillo ha interrogato i giornalisti Attilio Bolzoni (Repubblica) e Saverio Lodato (l'Unità), che nel marzo del 1988 vennero arrestati su ordine dell'allora procuratore della Repubblica di Palermo, Salvatore Curi Giardina, con l'accusa di peculato e violazione del segreto istruttorio.

L'esecuzione di un pastore e del ragazzino che lo aiutava in un ovile nelle campagne di Caltagirone La giovane vittima, Giuseppe Aiello, andava a scuola e per aiutare la famiglia aveva cominciato a lavorare

Aveva visto i killer: ammazzato a 12 anni

Un commando di killer ha assassinato un bambino di dodici anni nelle campagne vicino Caltagirone, un grosso centro a settanta chilometri da Catania. Il ragazzino sarebbe stato eliminato perché presente all'esecuzione del suo datore di lavoro, un pastore di 37 anni freddato all'interno del suo ovile.

colpito alla schiena e al torace da numerosi colpi di 765 che lo hanno fulminato mentre si trovava chino sulle bestie per la mungitura. Poi i colpi al piccolo Giuseppe, almeno sei, alcuni dei quali alla testa.

Sul motivo che hanno determinato l'agguato si fanno molte ipotesi, la più accreditata sembra comunque quella che ricondurrebbe a contrasti sorti nell'ambiente dei pastori dopo l'allargamento della mandria di Grimaudo; un allargamento che, inevitabilmente, avrebbe richiesto l'utilizzo di un maggiore territorio di pascolo.

WALTER RIZZO

CALTAGIRONE (Catania). Non hanno avuto pietà neppure davanti ad un bambino di dodici anni. I killer che dovevano giustiziare Giacomo Grimaudo, un pastore di trentasette anni di Caltagirone, avevano evidentemente l'ordine preciso di non lasciare testimoni. Una scarica di piombo

contro il primo obiettivo e quindi ancora colpi verso il garzone dodicenne che lavorava con lui in un ovile a mezz'ora di macchina dal centro catanino. Giuseppe Aiello, questo il nome del bambino assassinato, ha forse avuto il tempo di tentare una fuga disperata, ma gli assassini gli hanno per-

mezzo di penetrare solo un paio di metri, poi le pallottole lo hanno inchiodato. L'agguato è scattato intorno alle 18.30 in contrada Racineci, dove Grimaudo possedeva un ovile nel quale erano radunate le sue ottocento pecore. Una mandria imponente che era stata ingrandita recentemente. Il pastore, aiutato dal ragazzino, aveva completato il raduno degli animali e si era appena dedicato alle operazioni di mungitura. Gli assassini (o l'assassino, non esistono infatti dati certi sul numero dei componenti del commando) sono arrivati silenziosamente alle spalle, cogliendolo di sorpresa. Un attimo per prendere la mira e poi si è scatenato l'infemo. Grimaudo è stato

La mafia a Messina

«Mi vogliono morto, aiutatemi»

A Capo d'Orlando, in provincia di Messina, la mafia vuole uccidere un giovane manager, Vincenzo Sindona. Telefonate, lettere, truci segnali di morte e una pistola puntata alla tempia in piena autostrada. I produttori agricoli, abituati a truffare la Cee, ostacolano la sua politica. Non gli hanno dato la scorta e lui ha pensato di assumere due guardie del corpo: «Per quel che può servire», dice. L'intervento di Orlando.

Il titolare di una società di produzione agricola, Vincenzo Sindona, racconta delle minacce ricevute per essere un manager onesto

FRANCESCO VITALE

CAPO D'ORLANDO (Messina). L'ultimo segnale di morte l'ha ricevuto martedì notte. Qualcuno ha forzato la porta del suo studio, ha frugato tra agende e libri mastri, poi ha inciso un terribile messaggio sulla poltrona dell'amministratore delegato: una croce. Questa che vi raccontiamo è una storia di mafia. La storia di un giovane manager da tre anni a capo di una delle più antiche società di produzione della Sicilia, l'Apex, l'unione produttori ed esportatori agricoli. Lui si chiama Vincenzo Sindona, 28 anni, nato a Milano ma cresciuto a Capo d'Orlando, cittadina marinara in provincia di Messina, dove decide di vivere quando aveva appena compiuto 17 anni. Figlio di un facoltoso imprenditore, Vincen-

za decide presto di seguire le orme del padre. Prende la maturità scientifica, poi il diploma di agrrotecnica. Come socio di una cooperativa agricola, ancora giovanissimo, entra a far parte del consiglio d'amministrazione della Apex. Possiede buone doti manageriali e fa carriera in fretta. La società, salma agli inizi del 1987, in quel periodo non naviga in buone acque. Si limita a gestire l'ordinaria amministrazione e soprattutto cerca di muoversi con discrezione nella giungla dell'agricoltura siciliana. Serve un uomo nuovo ai vertici della azienda. La scelta cade su Vincenzo Sindona che a soli 28 anni assume la carica di amministratore delegato. Tutti pensano che il giovane manager continui sulla strada tracciata dai suoi predecessori. Ma non è così. Nel giro di tre anni Sindona trasforma radicalmente l'Apex che comincia ad assumere un ruolo guida nel settore degli investimenti agricoli. E i risultati non tardano ad arrivare: il bilancio dell'azienda fa un grosso balzo in avanti passando dai 200 milioni di fatturato degli anni precedenti ai 15 miliardi di oggi.

arriva trenta secondi dopo che Sindona è rimasto solo in ufficio. Il messaggio è praticamente uguale al primo. L'amministratore dell'Apex, seppur allarmato, cerca di non lasciarsi intimorire. Continua a lavorare, non racconta nulla ai suoi familiari. Ma la mafia, ormai, ha deciso che quel rampolletto deve togliersi di mezzo. Se le telefonate non sortiscono alcun effetto bisogna cambiare strategia. Pochi giorni dopo il secondo messaggio anonimo il manager trova sul cofano della sua auto una grande croce di cartone. Comincia ad avere paura. Si rivolge ai carabinieri di Capo d'Orlando che gli consigliano di gettare via la croce e di andare a lavorare tranquillo. Un macroscopico errore di valutazione? Chissà. Certo che 48 ore dopo accade un altro inquietante episodio: «Ero a casa con mia moglie e mio figlio», racconta, «quando ricevo la telefonata di una vicina che mi avverte che dal mio garage arriva un terribile puzzo di benzina. Mi precipito giù per le scale e trovo la mia auto completamente copersa di benzina e un bidoncino vuoto sul tetto». Adesso, siamo ai primi di agosto, l'offensiva della mafia si fa incalzante. Dopo le telefo-

Ivrea Indagine sevizie su animali

IVREA (Torino). Un'indagine della magistratura di Ivrea accenterà se subiscano maltrattamenti gli animali utilizzati per la sperimentazione di nuovi farmaci dall'Istituto di ricerche biomediche «Antoine Marxer» (Rbm) di Colletto Gioiosa (nei pressi di Ivrea, in provincia di Torino). La procura presso la pretura ha disposto le perizie mediche su un esemplare canino e il cadavere di una scimmia (entrambi sequestrati dalla polizia giudiziaria nel corso di un'ispezione nello stabilimento), che presenta segni di sbramamento nella zona inguinale. Si verificherà se è vero quanto apparso su alcuni giornali, che ai cani vengano tagliate le corde vocali e si tengano gli animali in condizioni irregolari di cattività. «La sperimentazione animale è in vitro», dichiara l'azienda in una nota diffusa in serata - che è condotta nei nostri laboratori è stabilita da precise richieste di legge nazionali ed internazionali che hanno come obiettivo la tutela del consumatore e dell'ambiente. «Rbm» rigetta ogni accusa ed afferma che «le procedure adottate sono quelle internazionalmente raccomandate da tutte le autorità sanitarie».

Cooperativa soci de «l'Unità» Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Annita Rosignoli e famiglia, interpellati anche dal presidente del Gruppo Pci di Sanremo, ricordano commossa la figura di ROMOLO AMBRETTI

Sanremo, 12 ottobre 1990

Nei 2° anniversario della scomparsa della compagna LAURA PIETRANGELO il marito e i figli la ricordano con accorato rimpianto ai compagni, amici ed a quanti la conobbero e la stimarono in una memoria sottoscritta per l'Unità.

Due anni fa moriva la compagna LAURA PIETRANGELO. La sua grande umanità, il suo amore e il costante impegno che ha proseguito per tutti i compagni della Direzione, saranno sempre ricordati con grande e immutato affetto.

Elide e Carlo sono affettuosamente vicini a Elva Zorè Giannantonio e Yuri per il figlio Daniele lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrono per l'Unità.

LEO LIETI la moglie Irs e il figlio Daniele lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrono per l'Unità.

CINZIA MURANO Milano, 12 ottobre 1990